Le *rondini* sono tornate, ma necessitano *protezione*

di **PATRIZIA ROSSI | Lipu e Pro Natura Cuneo**

La giornata delle rondini presso il Giardino Naturale Lipu sul Viale degli Angeli a Cuneo

Le puoi osservare poggiate sui tetti, sul bordo di un nido fatto di fango, se guardi il cielo le puoi vedere, piccole sagome, inconfondibili, con la coda profondamente biforcuta e un volo fatto di splendidi cerchi, nelle sere d'estate i cieli si riempiono dei loro garruli stridi: le rondini. Chi non ama le rondini? Da più di duemila anni sono nel nostro cuore, fanno parte della nostra cultura e del nostro immaginario comune. Partiamo da un proverbio italiano: una rondine non fa primavera. Lo avrai sentito mille volte, ma probabilmente non sai che è una frase di Aristotele, tratta dal saggio Etica Nicomachea, e, diventata col tempo uno dei proverbi italiani più conosciuti, ci invita a non tirare conclusioni affrettate badando solo alle apparenze. Oltre ai Greci, che la vedevano così bella e leggera che la consideravano un dono di Afrodite, non c'è una sola cultura del Mediterraneo che non abbia, in qualche modo, adorato la rondine dedicandole miti, poesie, leggende, fiabe e persino capolavori d'arte sacra. Nell'Islam la rondine è il simbolo della buona compagnia e viene chiamata "uccello del paradiso". Per i Romani le rondini erano una manifestazione dei Lari, le divinità protettrici della case degli uomini: infatti costruiscono il nido proprio sotto i nostri tetti e vivono molto spesso vicino a noi. Gli antichi Egizi, invece, raccontavano che la dea Iside si trasformava in una splendida rondine, la notte, per piangere attorno al sarcofago del marito, il dio Osiride, annunciandone il ritorno dal regno dei morti. Anche nella tradizione cristiana la rondine, col suo ritorno dopo il freddo inverno, rappresenta la rinascita, e quindi la resurrezione di Cristo, per questo il suo elegante profilo compare in molte rappresentazioni sacre.

Piccola, delicata e paziente. Non c'è da stupirsi che la rondine sia stata scelta come protagonista da tanti scrittori di favole, poesie e racconti per bambini. Esopo, in una delle sue storie, racconta di una rondinella che, parlando con un usignolo, lo vuole convincere a fare il nido "sotto il tetto degli uomini e a condividere la loro dimora", ma purtroppo non riesce a fargli cambiare idea. In un'altra fiaba, La Fontaine descrive la rondine come un'esperta viaggiatrice che ne ha viste di cotte e di crude e che, grazie all'esperienza così acquisita, cerca di mettere in guardia gli uccellini dalle crudeli reti dei cacciatori, ma neanche questi la vogliono ascoltare. Anche i poeti sono rimasti colpiti dalla straordinaria vicinanza tra la vita delle rondini e quella degli esseri umani. Nella poesia X Agosto, Giovanni Pascoli usa la rondine per descrivere l'intenso rapporto d'amore che lega un padre ai suoi piccoli, e arriva a chiamare "nido" la casa della sua infanzia.

Da sempre quindi la rondine esercita questo fascino sull'uomo. Ma come mai? Il punto cardine delle suggestioni esercitate dalle rondini sull'uomo è la ciclicità del tempo. Tutte le civiltà antiche erano ossessionate dallo scorrere del tempo e dalla sua misurazione. Misurare il tempo voleva dire controllarlo, programmare la semina e i raccolti, in un certo senso, prevedere il futuro. Per questo gli uomini sono sempre rimasti affascinati nel vedere con che puntualità le rondini tornano dal loro lungo viaggio dall'Africa proprio nei primi giorni di primavera. In fin dei conti la rondine rappresenta un nuovo inizio. Lo prova un altro proverbio popolare italiano che dice "San Benedetto, torna la rondine al tetto", il giorno di San Benedetto infatti secondo il calendario cristiano è proprio il 21 marzo, l'inizio della primavera. Anche i cinesi riconoscevano alla rondine questa straordinaria capacità naturale di regolarsi in base alle stagioni e chiamavano l'equinozio "il giorno delle rondini", un momento magico celebrato con riti di fecondità.

La rondine è anche diventata l'uccello-simbolo dell'Estonia: per gli estoni, la rondine è simbolo di libertà e di felicità eterna. Secondo le credenze estoni, se qualcuno uccide una rondine diventa cieco. In Norvegia e Finlandia le rondini nidificano a nord del Circolo polare artico. Le rondini europee d'autunno per lo più migrano in Africa a sud del Sahara. Curiosamente, le popolazioni provenienti dalle isole britanniche e dall'Europa settentrionale si dirigono più a sud rispetto a quelle dell'Europa centrale e meridionale, volando fino in Botswana e in Sudafrica. Alcune rondini trascorrono regolarmente l'inverno nel sud della Spagna.

Le rondini amano nidificare in edifici con facciate aperte come fienili e stalle. Per una coppia di rondini ci vogliono fino a 1200 viaggi per costruire un nido, ma solo la femmina lo assembla. Le rondini amano annidarsi vicino a grandi animali domestici come mucche o cavalli, perché questi luoghi abbondano degli insetti di cui si nutrono. Il maschio torna per primo dalla migrazione, cantando sul suo territorio nella speranza di attirare una compagna. Le femmine generalmente arrivano nei siti riproduttivi una-due settimane dopo. Le rondini maschio e femmina sono praticamente identiche nell'aspetto. Il nido della rondine ha una forma davvero inconfondibile. Una caratteristica coppa che lo rende facilmente riconoscibile, tanto che il termine "a nido di rondine" viene utilizzato in meccanica e anche in medicina per identificare un elemento tondo e svasato. Il nido è fatto soprattutto di fango, che viene inserito in caratteristiche "palline", a cui si aggiungono diversi materiali, soprattutto di origine vegetale, per rinsaldarlo e irrobustirlo. L'interno invece è ricoperto da uno strato di soffici piume per accogliere comodamente i nuovi nati e tenerli al caldo e al sicuro. Prima di conoscere l'uomo le rondini costruivano il nido in natura, all'entrata di caverne, scogliere marine o sotto i rami degli alberi, elementi del loro habitat originario. Oggi la rondine nidifica quasi esclusivamente in luoghi creati o modificati dall'uomo e si è ben adattata a vivere negli ambienti rurali, ma i veloci cambiamenti delle nostre campagne, come vedremo, hanno purtoppo conseguenze negative su questi piccoli uccelli.

Le rondini appartengono alla famiglia delle Hirundinidae (Passeriformi)che comprende anche il balestruccio. In tutto il mondo esistono 84 specie riconosciute, ma le rondini non sono neppure lontanamente imparentate con i rondoni (rondone comune, rondone pallido, rondone maggiore) che appartengono a un ordine completamente diverso (Apodiformi). L'evoluzione però ha voluto che queste tre specie si somigliassero proprio perché specializzate a nutrirsi di insetti durante il loro volo.

Come riconoscere rondine, rondone comune e balestruccio?

La rondine comune è la Hirundo rustica, la più diffusa al mondo: ha una coda lunga e biforcuta, un becco piccolo e il dorso scuro iridescente che può sembrare bluastro. La caratteristica più evidente è nella gola e nella fronte che sono di colore arancio scuro, quasi rosso. Il balestruccio invece, anche se di forma e dimensione molto simile, ha la parte superiore del corpo di un nero brillante mentre collo, gola e ventre sono bianchi. Infine c'è il rondone comune che si differenzia da rondini e balestrucci per le sue tipiche ali lunghe e strette "a falce". Il rondone comune ha una colorazione nera e la gola biancastra, non costruisce il nido, ma usa i buchi e le cavità presenti nelle torri e negli antichi edifici.

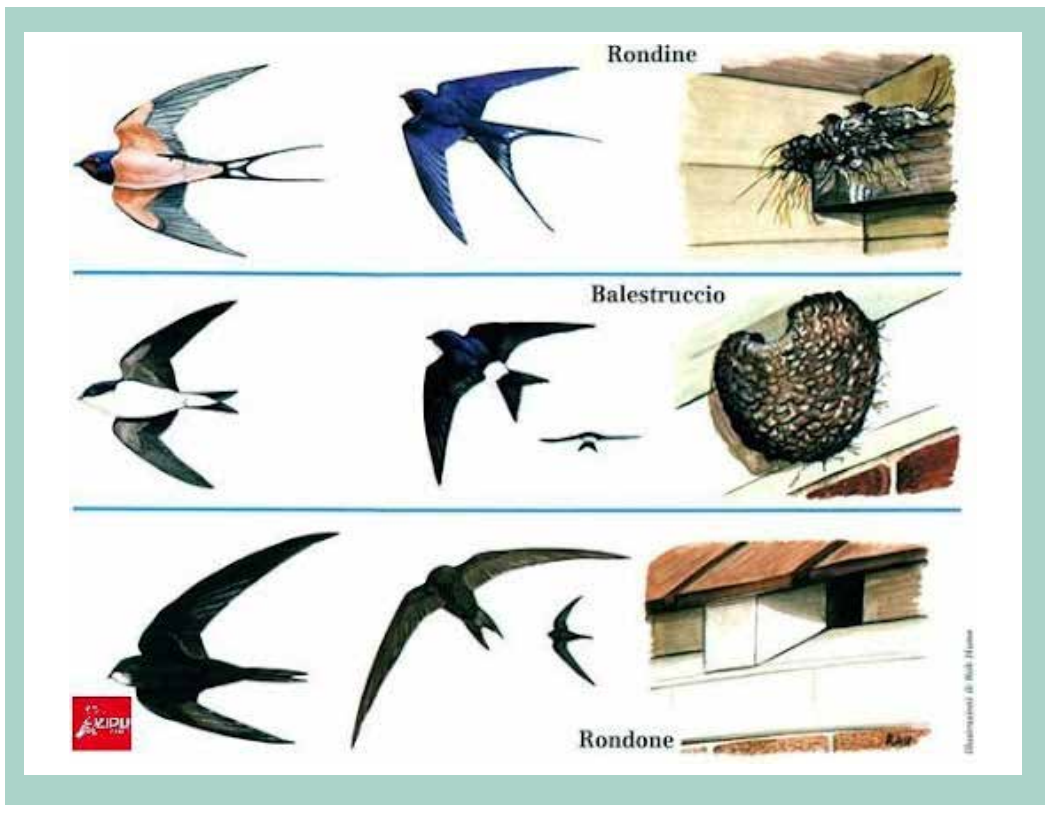
Purtroppo, le rondini stanno scomparendo, la loro stessa sopravvivenza è oggi minacciata dal nostro stile di vita che sta distruggendo l'ambiente: secondo i dati di Birdlife International, negli ultimi 10 anni in Europa la popolazione delle rondini è calata del 40% rispetto al passato. Dal 1970 ad oggi sono scomparse in Europa oltre 6 milioni di coppie.

La rondine comune fa il nido dove vive l'uomo, usa i tetti delle stalle e delle abitazioni come appoggio per i suoi tipici nidi, anche per trovare il cibo le rondini si sono sempre aggirate nelle nostre campagne che ospitavano una biodiversità fatta soprattutto dei piccoli insetti che proliferano attorno agli stagni e agli spazi incolti. Ma le nostre campagne si sono trasformate velocemente: i principali nemici della rondine oggi sono i cambiamenti climatici e la desertificazione, la distruzione dei nidi e l'uso indiscriminato dei pesticidi. Cosa possiamo fare per rimediare a questo errore? Possiamo proteggere e conservare gli angoli di biodiversità che ancora esistono nelle nostre campagne, ripensare il nostro modo di lavorare la terra, tornando ad un'agricoltura più tradizionale, meno aggressiva e più rispettosa dell'ambiente, preferendo i pascoli aperti all'allevamento intensivo, evitando l'uso indiscriminato di pesticidi in favore di metodi alternativi, conservando i piccoli stagni e le siepi, installando nidi artificiali. Possiamo cercare di ritrovare quel contatto profondo con la natura, quel legame che abbiamo perso.

Rondine comune

La Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli) si batte da anni per fermare la scomparsa della rondine dai nostri cieli e sensibilizzare le Regioni a un'agricoltura più sostenibile che tuteli la biodiversità e i Comuni per la protezione dei nidi di rondone e balestruccio.

Purtroppo molti distruggono (cosa che tra l'altro è vietata dalla legge) i nidi dei balestrucci (così si chiama la specie di rondini che vive nelle città) sotto i balconi perché "sporcano", l'impermeabilizzazione e cementificazione dei suoli rende sempre più raro il fango con cui costruiscono i nidi. Per promuoverne la protezione, ogni anno la LIPU organizza la giornata nazionale delle rondini. Anche quest'anno la nostra delegazione provinciale di Cuneo ha aderito all'iniziativa: sabato 23 marzo si è svolto presso il nostro Giardino Naturale sul viale degli Angeli un evento molto partecipato: più di 50 bambini, con le loro famiglie, sono venuti a conoscere le rondini, e in cambio di un loro disegno hanno ricevuto un buono per un gelato (ringraziamo la Gelateria Il Corso per la generosa collaborazione!). Inoltre, come ogni anno, è stato premiato un cittadino che si è distinto nella difesa dei nidi: quest'anno è stato addirittura un primo cittadino, il sindaco di Vignolo Danilo Bernardi, al quale è stata consegnata la targa che affiggerà presso il suo municipio e che si è impegnato ad adottare una delibera di tutela dei nidi, come dovrebbero fare tutti i comuni. Solo con la sensibilità e con l'azione di tutti si potrà proteggere questo emblematico uccellino, tanto presente nella nostra cultura.

Rondone in volo

Balestruccio